

Proposta: gratuità dei servizi liturgico-sacramentali (battesimi, matrimoni, funerali)

- 1- Sono prestati gratuitamente a tutti e nello stesso modo.
- 2- Sono prestati dai "soli" sacerdoti della comunità, anche per i funerali, come già avviene per ogni altro servizio, compresi i battesimi e le nozze.
- 3- La cassa amministrativa della comunità si assume le spese dei contributi non eliminabili per motivo di giustizia (sacrestano, organista) o per motivi di solidarietà diocesana (contributo spettante alla Curia, eventuale contributo supplementare alla cassa integrazione diocesana clero in caso di ripercussioni passive).
- 4- Per i funerali si elimina la spesa dell'addobbo alla porta della chiesa, sostituendolo eventualmente con un segno di partecipazione comunitaria al dolore della famiglia.
- 5- La gratuità dei servizi renderà più liberi nel consigliare di evitare sprechi, soprattutto in occasione delle nozze, e nel suggerire un gesto di carità.
- 6- Poichè la proposta comporta un calo di entrate e un aumento di spese, la comunità è chiamata ad assumersi la responsabilità di far fronte alla nuova situazione "comunitariamente", non più con contributi di "singole" famiglie e in particolari circostanze, come avveniva finora.
- 7- Sperimentalmente non si introdurranno nuove questue in aggiunta alle due ora esistenti: basterà che le famiglie consapevoli rendano più consistente il loro contributo nelle due occasioni di Natale e Pasqua. Dopo la sperimentazione del primo anno si prenderà in esame la situazione.

Scopi della proposta:

- 1- Porre un segno di gratuità nel servizio.
- 2- Svincolare totalmente il servizio liturgico-sacramentale da ogni compenso finanziario, tanto più che i servizi pastorali più impegnativi non sono retribuiti. La gratuità dei servizi eviterà l'odiosità di richieste in momenti inopportuni (vedi funerali) e permetterà di offrire un segno di partecipazione disinteressata alla gioia e al dolore dei fratelli.
- 3- Nel contesto di una pastorale di responsabilizzazione della comunità, la proposta vuole sollecitare la comunità (almeno quanti sono credenti e disponibili alla collaborazione) a prendere coscienza che la partecipazione di tutti è necessaria sia per provvedere alle necessità amministrative, sia per verificare lo spirito evangelico delle scelte economiche, nel contesto di un primato assegnato ai problemi della carità.